

Senza di te

Scena 1. Interno. Casa Mattia. Mattina

Mattia è agitato, in quella situazione in cui sei del tutto incerto. Hai scelto e un istante dopo no. Alla fine prende una decisione. Impugna il telefonino e chiama.

Mattia
Sto arrivando.

Musica.

Scena 2. Esterno. In vespa. Mattina

In motorino, tra il vento, è sempre un limbo, una situazione sospesa in cui si pensa e si smette di vivere la solita vita. Ora per Mattia i pensieri sono pesanti, spingono contro come il vento, e sembra che stia fermo, immobile in una non-vita, o meglio, una vita che non vorrebbe. Poi un passante non visto, una brusca sterzata, e un volo.

In aria è quell'attimo infinito tra la consapevolezza di quello che da lì ad un paio di secondi accadrà, e l'effettivo accadimento.

Scena 2-bis. Interno. Mattina

Un flash gli fende la mente, come quando, incomprensibilmente, ci si scopre a pensare a cose in quel momento, razionalmente impensabili: una immagine di sé, un pensiero liberatorio di sé danzante in modo folle e libero sulle note di una canzone travolgente (Twist and shout?), poi una ragazza, bella, la "sua" Sara, che entra nella stanza. Si guardano, si amano senza parole, e si baciano.

Scena 2...seguito

Ritorna la realtà, ed è dura. La testa di Mattia crolla sull'asfalto, ma ha il casco, ed evidentemente la testa è resistente, perché non si fa niente. Un po' di paura, ma quella vera di paura è scoprire ciò che sta andando a verificare, il resto lo accarezza solamente: i passanti che si preoccupano di come stia, le domande, le ingiurie. Di nuovo e subito sulla vespa, e via.

Scena 3. Interno. Aula universitaria. Mattina

Mattia va verso i tre amici che lo aspettano accampati su un tavolo dell'aula. Uno dei tre ha in mano un oggetto, non così comune, e lo rigira tra le mani sfiduciato e compassionevole. Gli altri, più disillusi, gozzovigliano tra il "come volevasi dimostrare" ironico e arrabbiato. Mattia prende l'oggetto, lo osserva penetrandone la materia, e nei suoi occhi cresce la rabbia e l'amarezza di una ennesima speranza spezzata, ma con un briciolo di speranza ancora da dissipare del tutto.

Mattia
Dunque l'avete...

Marco

Nel bagno degli uomini.

Mattia
Grazie di avermelo detto.

Fabrizio
Lascia perdere Mattia, non vale la pena neanche pens...

Mattia
Ci vediamo domani a lezione, grazie ancora.

Nessuna parola può gestire la situazione, solo i fatti.

Scena 4. Esterno università. Mattina

Mattia sta per infilare il casco, ma nota una scatoletta poggiata sulla sua sella. Si gira intorno, per cercare qualcuno: niente. Apre la scatoletta, e lo colpiscono stupore e paura. Poi nota riflessa nello specchietto una ragazza che sembra spiare. Si volta di scatto, la vede, lei scappa, la insegue. Ad un angolo se la ritrova davanti: lei lo bacia violentemente, poi lo colpisce.

Sabrina
Lasciala perdere, è il primo e l'ultimo avviso

Accasciato a terra, Mattia non può replicare. Lei scappa, lui osserva la scatoletta caduta a terra, poi si riprende e lentamente torna alla vespa.

Scena 5. Esterno casa Cristina.

Mattia citofona.

Cristina
Chi è?

Mattia
Ciao Cri, sono io, mi apri?

Scena 6. Interno. Ascensore.

Mattia si guarda allo specchio, da più lati fa scorrere il suo volto, alla ricerca di un altro con cui confrontarsi, di un'identità, di una conferma, di uno sfogo per la rabbia con sé e con il mondo.

Scena 7. Interno. Porta casa Cristina.

Mattia suona, Cristina apre la porta.

Cristina
Ciao Mattia, che è successo?

Mattia
(mostrandole l'oggetto trovato dagli amici) L'ho trovato nel bagno degli uomini.

Cristina
(come a dire: ho capito) Entra

Mattia entra.

Cristina
Primo: quello che stai pensando non puoi ancora provarlo

Mattia
Lo so, ma sai com'è: prima si pensa al peggio, forse per non rimanere delusi.

Cristina
E da una parte fai bene, ma non prendere la cosa come se già fossi certo. E poi: lei non ti deve nulla.

Mattia
Sì ma il rispetto sì.

Cristina
Vuoi un caffè?

Mattia
Sì, grazie.

Scena 8. Interno. Cucina casa Cristina. Mattia

Cristina mette sul fuoco il caffè, nel frattempo parlano.

Cristina
Ti accorgi che non hai alcun motivo per desiderarla così tanto? A parte l'aspetto fisico intendo. Non la conosci, ci sei uscito una volta, perché già la idealizzi?

Mattia
Perché ho bisogno di idealizzare qualcuno (me lo devi far dire?), e lei è la più vicina a meritare di essere amata.

Cristina
Ma su che base? Perché ha gli occhi verdi e un bel viso?

Mattia
Ma sì, anche. Ma non è solo questo, mi sembra come se avesse un mare di cose dentro, come se brillasse di...

Cristina
Non è anche che hai bisogno di qualcuno perché ti fa paura la solitudine?

Mattia
Centro. Soprattutto questo, ma sento che lei sarebbe una ragazza fantastica con cui stare.

Cristina

Si ma se a lei non piaci, evidentemente non lo è! E poi, questo non dimenticarlo mai: se non riesci a stare da solo, non puoi stare con qualcun altro davvero. L'altra persona non deve completarti, ma far brillare la tua completezza. Se è il tuo rifugio dal mondo, finirai con l'opprimerla, e se siete i rispettivi rifugi, il mondo non esisterà più per voi. Allora può anche andare, ma sono casi rari, e non si parla di vita, ma di extra-vita, chiusi in una bolla.

Mattia

Forse il secondo caso è per me.

Cristina

Forse sei troppo occupato a credere che hai bisogno di lei e non ti accorgi che ce la fai benissimo ad andare avanti da te. Così diventi anche più interessante, fidati. Una donna le sente queste cose, la sicurezza che non è spavalderia ma sicurezza in sé stessi, in come si è. Un bambino da accogliere non lo vuole nessuna, a meno che ci sia un cortocircuito col desiderio di maternità, ma questa è distorsione. Vivi, e poi scegli con chi vivere.

Mattia

Bah, forse mi stai aprendo gli occhi...ma mi sa che non voglio aprirli...Ho trovato questa poco fa.

Le mostra la scatola. Lei la apre, e rimane di stucco. Allibita, un po' spaventata.

Cristina

Chi te l'ha data?

Mattia

Non lo so, era sulla sella della vespa.

Cristina

Dio...

Mattia

Si. (ti capisco, anche io ho avuto la stessa reazione)

Riprende la scatoletta. D'improvviso suona il promemoria del cell di Mattia. Posa la scatoletta sulla tavola e legge.

Mattia

Vero! Devo andare Cri, ho dimenticato che oggi sono pronte le foto.

Cristina

(ancora scossa) Si, va bene. Ci sentiamo

Accompagna Mattia alla porta, saluta, chiude, restiamo con lei. Rimane un po' pensierosa, riflettendo su quello che lei stessa ha detto. C'è distinzione tra uomo e donna in questo senso, anche lei deve prima imparare a stare da sola? Non c'è stata per troppo tempo? Va in camera sua.

Scena 9. Interno. Camera Cristina. Mattina

Si risolve di studiare, ma dura poco. Chiama un'amica. Non sentiamo la voce dall'altra parte.

Cristina

Ciao Sol, come va lo studio? Niente, oggi non riesco proprio. Poi: ci credi che ho ancora ansia per un incubo che ho avuto stanotte. Mai sentita così per un sogno. Ero su una spiaggia, sola. Faceva un tempo polare, ed avevo la giaccona tipo eschimese. Mi giravo intorno e c'era solo mare. Io sapevo che dietro di me c'era un giungla, ma era come se il mare girasse con me, e vedevo solo quello. Allora ho cominciato a camminare indietro, quasi a correre, fino a che sentivo qualcosa strisciarmi sui piedi, ma era dietro e non potevo vederla. Poi continuando a indietreggiare l'ho schiacciata, e sapevo esattamente che era morta e che il suo sangue mi aveva sporcato il tallone. Continuavo a camminare indietro e d'improvviso qualcosa di fortissimo mi ha avvinghiato le caviglie strattonandomi. Sono caduta in avanti e la cosa continuava a tirare, e i sassi e le piante mi graffiavano tutta, fino a che sentito di sprofondare in un buco. Mi attaccavo con tutta la forza ad una pianta, ma questa si strappava e venivo risucchiata giù. Nel buio totale. Lì sentivo tantissime presenze, e piano piano saliva un brusio sempre più forte, poi un urlo non umano, lì urlavo anche io, e sentivo che mi afferravano e mi immobilizzavano....e poi di colpo mi sono svegliata. Ero completamente sudata. Mai mi era successa una reazione del genere. E non è certo il primo incubo della mia vita! Si l'ho pensato anche io. No, non credo. Si ma stasera non so come mi addormenterò. Quanto mi manca in questi casi un ragazzo! Si lo so, e pensa che due minuti fa era qui Mattia e ho cercato di convincere lui e me dell'importanza di saper stare da soli. Bella coerenza. Come tutti (dici?), tu invece?

All'improvviso un rumore le fa guardare la soglia della sua stanza, dove velocissima una sagoma schizza via. Cristina getta un urlo, prova a chiedere aiuto al telefono ma la linea è caduta. Allora rimane secondi eterni in attesa, terrorizzata. Fino a che corre verso la porta, la chiude a chiave e sta in attesa. Poi basso si sente il telefonino squillare dal salone. Una volta, un'altra, un'altra ancora. Dopo qualche minuto il citofono suona. Non può perdere l'occasione, si arma al volo di qualcosa, apre la porta e corre verso il citofono.

Scena 10. Interno. Ingresso casa Cristina. Mattina

Al citofono.

Cristina

Per favore aiuto c'è qualcuno qui!

Mattia

Cristina che c'è, chi c'è

Cristina

Ti prego Sali!

Mattia

Arrivo!

Cristina gli apre e rimane occhi spalancati, attentissima e terrorizzata con l'arma in mano, ad un angolo, tesissima. Dopo poco suona la porta, Cristina sussulta, apre di colpo e si getta verso Mattia.

Scena 11. Casa Cristina: Perlustrazione. Mattina

Mattia davanti, perlustrano la casa. Nulla.

Scena 12. Interno. Davanti alla cucina casa Cristina. Mattina

Mattia
Cri, non c'è nessuno

Cristina
Non lo so, scusami, io...sono quasi sicura di aver visto un'ombra

Mattia
Cri, secondo me ti devi riposare, sono settimane che studi e lavori. Io ci credo che hai visto qualcosa, ma non c'è nulla qui, l'hai visto anche tu.

Cristina
(non volendo sostare su una evidente e imbarazzante situazione di allucinazione, cambia discorso con rammarico) La scatoletta che hai dimenticato è lì sul tavolo.

Mattia
(stupito) Non ho dimenticato la scatoletta, sono tornato per gli occhiali...eccola qui!(mostra la sua scatoletta)

Cristina
E quella cos'è allora.

Sul tavolo della cucina, vicino agli occhiali, una scatoletta identica a quella di Mattia gela il sangue appena riscaldatosi dopo lo spavento. Di colpo un rumore, e una sagoma tra una porta e l'altra, verso la stanza di Cristina. Tutti e due saltano. Stavolta Mattia si riprende subito e corre verso la stanza deciso a prenderlo.

Scena 13. Interno. Camera Cristina. Mattina

Nulla. La stanza è vuota, eppure l'hanno visto in due.

Cristina
Mattia ti prego andiamo via, stasera posso dormire da te?

Mattia
(Incredulo) Sì...certo.

Cristina riempie in fretta uno zainetto e schizzano fuori tutti e due.

Scena 14. Esterno. In Vespa.

Etereo e isolato dalla musica, il viaggio in vespa è la riflessione sullo strano evento, i pensieri di oggi ieri e domani, in un flusso sovrappoentesi dei pensieri di entrambi. Piccoli e discontinui monologhi, veri e scarni, che si intrecciano.

Scena 15. Interno. Casa Mattia.

Senza parlare entrano in casa. Si siedono. Sono scossi, e per rientrare nel reale aspettano che la distorsione si assesti su un'immagine a fuoco della realtà. Il silenzio che li avvolge sembra stringerli in una solida unione. Mattia prende la sua scatola, la apre e ne fissa il contenuto. Cristina, come svegliandosi, prende la sua, e guarda severa quello che c'è dentro. Si guardano.

Cristina
Quello che abbiamo visto esiste.

Mattia
Sì.

Non c'è richiesta, non ci sono spiegazioni. Consapevolezza e paura. Cristina posa la sua scatola, Mattia fa altrettanto. Si fissano, dialogando in silenzio, negli occhi. Poi piano Mattia prende un libro, continuando a fissare Cristina comunicandogli il desiderio, attraverso lo studio, di riprendere una finta normalità, per assorbire gli eventi, la vita, i fantasmi dell'esistenza. Pennellare con una patina di quotidianità lo straordinario, che rimane però luminoso sotto, e brucia. Cristina accetta il suggerimento. Lentamente, sempre occhi negli occhi, prende un libro dal suo zaino. Poi, una volta certi di condividere la messa in parentesi delle tremanti sensazioni, cominciano piano a ricercare il "normale", e studiano. Dissolvenza in nero.

Scena 16. Esterno Pizzeria. Notte

Cristina esce dalla pizzeria in cui lavora salutando. Mattia è fuori ad aspettarla.

Cristina
Ciao Mat, che sorpresa.

Mattia
Non mi andava di lasciarti tornare da sola.

Cristina
Grazie.

Si incamminano verso casa.

Mattia
Ah Cri, mi sono ricordato come fa!

Cristina lo guarda un po' perplessa. Mattia inizia a cantare, Cristina realizza di conoscerla, e canta con lui.

Scena 17. Esterno. Piazza. Notte

Mattia si ferma, ha visto qualcosa. Al tavolo esterno di un locale ci sono dei ragazzi, e tra questi prima nota la ragazza che lo ha minacciato, poi la “sua” Sara.

Mattia
Devo andare.

Cristina
Non devi.

Mattia
Devo andare.

Cristina
Va bene, ti aspetto a casa.

Mattia
Hai problemi a...

Cristina
Piantala è qui a due passi!

Mattia
(già andando) Grazie.

Scena 18. Esterno. Piazza. Notte

Si avvicina al tavolo. Lo guardano in attesa gli altri, Sabrina con odio, Sara lo riconosce.

Sara
Ciao Mattia, che ci fai qui?

Mattia
Posso parlarti un minuto?

Sara
(Un po' indispettita) Sì certo.

Si allontanano un po'.

Sara
Che c'è?

Mattia
Ho trovato il portafortuna che ti ho regalato nel bagno degli uomini in facoltà.

Sara
Non è il mio.

Mattia
Non prendermi per il culo.

Sara
Mattia, ti giuro che non è il mio!

Mattia
Non è certo un oggetto comune.

Sara
Lo so, e mi piace molto per questo. E' sulla mia scrivania, in camera, e lì è rimasto, credimi.
(vedendo che non sembra per niente crederle) Mattia ma che vuoi?

Mattia
Intanto che non ti fai guardare le spalle e le cose me le dici in faccia.

Sara
Ma di che parli?

Mattia
La tua amica. Mi ha minacciato di lasciarti perdere. Ti rendi conto?

In un attimo Sara capisce tutto. A malincuore. E poi incazzata.

Sara
Ah, guarda lei...si è fissata con me.

Mattia guarda non capendo del tutto.

Sara
Dice che è innamorata.

Mattia
Ho capito ma che è il modo? Ringrazi che non ho reagito! E poi non le hai detto...

Sara
Ma sì certo! E' un problema. Tenta di impedirmi di conoscere ragazzi, ma non pensavo che avrebbe fatto qualcosa del genere. Ora mi sente. Perciò come vedi io non c'entro niente.

Mattia
Cioè?

Sara
Mattia l'ha messo lei il portachiavi in bagno!

Mattia non se l'aspettava. Era così preso a colpevolizzarla che non pensava proprio ad una macchinazione. In un attimo realizza di essere contento, ma stranamente anche di dispiacersi di non

potersi crogiolare nel dolore di un rifiuto. Ma è solo un accenno lontano. E' sollevato. La guarda. La accarezza.

Mattia
Scusami.

Cristina è stranita dal gesto, si ritrae un poco.

Sara
Mattia io non ti ho promesso niente.

Mattia sente il peso del colpo. Freddo e limpido.

Sara
Siamo usciti una volta. Siamo stati bene. Ma non vuol dire che...

Mattia
Sara mi piaci da morire.

Sara
Mattia tu però, per me, non in quel senso. Ma perché te lo devi sentir dire, non riesci a leggere gli atteggiamenti e le azioni? Le parole spesso non servono, anzi impoveriscono...

Mattia
Non mi guardare con compassione. So accettare un no.

Sara
Bene, scusami. Devo andare...

Mattia
Sì, anche io.

Sara
Ciao Mattia.

Fa per andare. Si volta e fa qualche metro.

Mattia
Sara!

Sara si volta.

Mattia
Per l'esame: i libri da portare sono i primi due della lista, il terzo è per i non-frequentanti.

Non vediamo la reazione di Sara, stiamo su Mattia. Sconfitta: tempra dell'uomo, valore importante che nasce dall'accettazione di essa, però cazzo se fa male. Sa già in fondo che non ci metterà molto a superare la cosa, per ora deve solo "godersi" l'immersione nel piccolo ma importante dolore. Buio.

Scena 19. Interno. Casa Mattia. Notte

Di spalle vediamo Mattia abbracciato a Cristina, accanto a loro, sfocate ma notabili, le scatolette. Davanti a loro, d'improvviso, compare un'ombra sulla porta. Dissolvenza in bianco.

FINE